

MARION GREENSTONE





Patrocionio
“R. Bilotti Ruggi d’Aragona”



Museo Bilotti Ruggi D’Aragona
ARTE CONTEMPORANEA
Castello Aragonese, Rende (CS)

MARION GREENSTONE

dall’Espressionismo astratto al Minimalismo

opere realizzate dal 1950 al 2005 - Stati Uniti, Venezuela, Canada, Italia

Spazio Papiri - Circo Massimo, Roma

09 GIUGNO / 28 LUGLIO 2016

Organizzazione
Approdi ass. cult.

Coordinamento tecnico
Marcello Di Donato

Fotografie
Roberto Vignoli
Andrea Gallo

Progetto grafico
Alessia Turriziani

Ringraziamenti

Sevitex Biancheria strutture ricettive

www.mariongreenstone.com

Spazio Papiri presenta

MARION GREENSTONE
dall’Espressionismo astratto al Minimalismo

a cura di *Francesca Pietracci e Roberto Bilotti Ruggi d’Aragona*

MARION GREENSTONE

Spazio Papiri

Siamo lieti di inaugurare lo Spazio Papiri con la prestigiosa mostra dell'artista newyorkese Marion Greenstone alla quale ci avvicina l'amore per la bellezza del pensiero e della forma, lo sguardo attento sul mondo e le esperienze internazionali. Attualmente, dopo oltre tre decenni di lavoro in tutto il mondo, lo "Studio Papiri International" ha una sede tra le più prestigiose di Roma. Proprio nel cuore della Roma archeologica, sotto la casa dell'imperatore Augusto e dinnanzi al Circo Massimo, sorge una costruzione barocca, oggi "Spazio Papiri". Da sempre ci siamo occupati di architettura, di design, di arte ed in questa meravigliosa sede vogliamo dare spazio a tutte le arti ed ai loro protagonisti più insigni. Per anni ci siamo dedicati alle costruzioni ed alle ristrutturazioni di grandi alberghi tra i più prestigiosi nel mondo, ci siamo dedicati all'interior decoration oltre che di luoghi pubblici anche di importanti abitazioni di personaggi noti a livello internazionale, ci siamo dedicati all'industrial design, ci siamo dedicati a mostre d'arte. Oggi ci dedichiamo alla gestione di questo spazio non tralasciando un passato ed un futuro professionale ancora ricco di grandi opportunità.

M. Papiri

Spazio Papiri

We are pleased to inaugurate "Spazio Papiri" with a prestigious exhibition by New York artist Marion Greenstone, with whom we share a love for the beauty of thought and form, a perceptive view of the world and an international experience. After over three decades of work all round the world, "Studio Papiri International" now has one of the most desirable locations in Rome, a baroque building situated in the very heart of archaeological Rome, beneath the residence of the Emperor Augustus and opposite the Circo Massimo. This is also now home to "Spazio Papiri." We have always been involved in architecture, design and art and we aim to offer space to every possible form of art and its most renowned protagonists in this marvellous location. For years we have been committed to building and renovating some of the most prestigious hotels in the world, committed to interior decoration not only for public areas but also for important homes of internationally-renowned celebrities, and committed to industrial design and art exhibitions. Today, without overlooking a professional past and a future which still offers great opportunities, we are also committing ourselves to administering this new space.

M. Papiri

Da Picasso ... a Marion Greenstone

Questa mostra antologica dedicata a Marion Greenstone mi è particolarmente cara. E' dal 2014, infatti, che sostengo un percorso italiano di questa artista newyorkese, insieme a Francesca Pietracci e a sua sorella Cora, iniziato al museo comunale di Roma Carlo Bilotti - Aranciera di villa Borghese, con l'esposizione della sua produzione Pop (1961-1970), opere di grande impatto ed originalità nelle loro forme asimmetriche. Nel settembre 2015, inoltre, Marion Greenstone è stata la protagonista nel neo-costituito museo d'arte contemporanea nel castello di Rende, con la mostra "Experience", relativa a tele di Espressionismo astratto e Minimalismo. Ripercorrere oggi il lavoro dell'artista mi emoziona per la matrice culturale di cui mi sento far parte, nelle espressioni a me familiari della sua versatile produzione connessa a tante esperienze e culture come quelle dell'Africa, del Sud America e dell'Europa. La sua è stata una grande interpretazione in ambiti artistici che mi appartengono, quelli presenti nella grande collezione di mio zio Carlo, al quale sono stato vicino sia da un punto di vista culturale che operativo. Ricordo in proposito l'organizzazione della mostra romana di William de Kooning e all'amicizia che mi ha legato a sua figlia Lisa, alle vacanze trascorse insieme lei a Palermo e in Calabria. Ma soprattutto penso agli artisti della Pop Art, alle opere di Roy Lichtenstein, Andy Warhol e Robert Rauschenberg. Mio zio commissionava loro delle opere direttamente, per passione e per operatività professionale. Per esempio, quando era presidente della Pierre Cardin, commissionò a Warhol una serie di lavori dedicati ai fiori dai quali venivano ricavate le essenze dei profumi, così come, quando fu presidente della Nina Ricci, realizzò le campagne pubblicitarie attraverso la Pop Art, oppure le bottiglie di profumo firmate Niki de Saint Phalle. Mio zio Carlo aveva sviluppato l'interesse per il collezionismo fin da ragazzo, seguendo la scia familiare, e aveva fatto anche esperienza nelle industrie dei genitori Mario e Edvige Miceli dei baroni di Serradileo. Era stato quindi capace di coniugare le sue attività imprenditoriali con l'arte contemporanea, soprattutto nelle società da lui costituite quali la Jaqueline Conchran. Ma il suo rapporto con gli artisti andava oltre e generava altri progetti e collaborazioni, come la richiesta che fece a Warhol di interpretare le opere di de Chirico della sua collezione. Ne scaturì un progetto bellissimo, che io feci esporre nel 1983 al Campidoglio in una mostra intitolata "Warhol versus de Chirico", curata da Achille Bonito Oliva. Anche le attività sanitarie ed umanitarie istituite dal 1989 da mia cugina Lisa Bilotti, scomparsa a 20 anni, sono veicolate dall'immagine Pop del ritratto che le fece Warhol. L' "Advanced Leukemia Research Lab" al Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York da allora finanzia

progetti di ricerca scientifica attraverso le fondazioni Lisa Bilotti Foundation e Schultz family Foundation. Ecco, le opere di Marion Greenstone mi riportano alla mente tutto ciò e non ultimo il rimpianto di non averla conosciuta prima per farla entrare a pieno titolo nella grande mostra "da Picasso a Warhol" dedicata alla collezione Carlo Bilotti e realizzata a Cosenza nel 2005. Marion avrebbe egregiamente colmato la carenza di artiste donne, lamentata dall'allora sindaco Eva Catizone e dalla Soprintendente Rossella Vodret, e le sue tele sarebbero state legittimamente esposte insieme a quelle di Picasso, Chagall, Dalí, de Chirico, de Kooning, Dubuffet, Ernst, Greco, Matisse, Mirò, Rotella, Tapies, Warhol, Matisse, Kandinsky, Severini, Fontana, Dorazio, Clemente, Chia... Sono certo che mio zio Carlo avrebbe apprezzato il suo lavoro, condividendo con lei l'ambiente culturale e artistico newyorkese e l'amore per l'Italia. In occasione della presente mostra sono lieto che al nostro team si siano aggiunti Maurizio Papiri e Marcello Di Donato, uniti con passione per far conoscere il lavoro di Marion Greenstone, per valorizzarlo e restituire ad esso il riconoscimento internazionale che merita.

Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona

From Picasso ... to Marion Greenstone

This exhibition dedicated to Marion Greenstone is particularly dear to me. In fact, ever since 2014 I have been fostering an Italian itinerary for this New York artist with Francesca Pietracci and Greenstone's sister Cora. It began in the Carlo Bilotti - Aranciera communal museum in Villa Borghese with an exhibition of her "Pop" creations (1961-1970), works that are impressive and very original in their asymmetrical forms. Furthermore, in September 2015 Marion Greenstone was the protagonist at the new museum of contemporary art in Rende Castle with her "Experience" exhibition of Abstract Expressionist and Minimalist art canvases. Revisiting this artist's work today deeply moves me with its cultural background of which I feel a part. Her versatile work is linked to many experiences and cultures, such as those of Africa, South America and Europe, that are familiar to me. Her works are an excellent interpretation of artistic settings that I feel belong to me. They are like those found in the great collection of my uncle Carlo to whom I was close from both cultural and operational viewpoints. In this context, I recall organising the Rome exhibition of William de Kooning, my friendship with his daughter Lisa, and the holidays we spent in Palermo and in Calabria. But most of all I think about Pop Art artists, the works of Roy Lichtenstein, Andy Warhol and Robert Rauschenberg.

My uncle commissioned works from these artists both out of passion and for professional reasons. For example, when he was President at Pierre Cardin, he commissioned Warhol to do a series of works dedicated to the flowers used to make perfume essences; and when he was president at Nina Ricci, he devised advertising campaigns using Pop Art and perfume bottles designed by Niki de Saint Phalle. My uncle Carlo became interested in collecting when he was a boy, following a family custom, and also gained experience in the industries of his parents Mario and Edvige Miceli di Serradileo. He was, therefore, able to combine his business activities with contemporary art, above all in companies such as Jacqueline Conchran which he established. However, his relationship with artists went further and led to other projects and collaborations. For example, he asked Warhol to interpret the works of de Chirico in his collection. This led to a wonderful exhibition that I organized at the Campidoglio in Rome in 1983 in a show entitled "Warhol versus de Chirico" curated by Achille Bonito Oliva. Work in the fields of health and humanitarian matters was begun in 1989 by my cousin Lisa Bilotti, who died at the age of 20, but it was promoted later by the Pop image in her portrait by Warhol. The Advanced Leukemia Research Lab at the Memorial Sloan Kettering Cancer Center in New York has funded scientific research projects through the Lisa Bilotti Foundation and the Schultz Family Foundation. Marion Greenstone's works remind me of all this, not to mention my regret at not having met her earlier so that she could justifiably have been part of the great "from Picasso to Warhol" exhibition dedicated to the Carlo Bilotti collection in Cosenza in 2005. Marion would admirably have resolved the lack of female artists lamented by the then Mayor Eva Catizone and Superintendent Rossella Vodret, and her paintings would rightfully have been exhibited alongside those of Picasso, Chagall, Dalí, de Chirico, de Kooning, Dubuffet, Ernst, Greco, Matisse, Mirò, Rotella, Severini, Tapies, Warhol, Matisse, Kandinsky, Fontana, Dorazio, Clemente, Chia... I am sure that my uncle Carlo would have enjoyed her work, sharing with her the cultural and artistic environment of New York and a love for Italy. I am proud that our team has been joined by Maurizio Papiri and Marcello Di Donato for this exhibition, working together to promote the work of Marion Greenstone and thereby ensure it is appreciated and earns the international recognition it so deserves.

Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona

Il suo sviluppo artistico

Marion Greestone (New York 1925 – 2005), è stata un'artista di grande energia e sensibilità, inserita a pieno titolo nell'ambiente artistico e culturale della New York del suo tempo. Le sue frequentazioni e le amicizie più durature risalgono agli anni della Cooper Union (Accademia di Belle Arti di New York dove si laurea nel 1954) e del Pratt Institute, dove ha insegnato. I suoi amici e colleghi erano artisti di rilievo: Paul Thek, Eva Hesse, Peter Hujar, Ray Johnson, R.B. Kitaj, Joseph Raffael e Wolf Kahn. Ha trascorso la maggior parte della sua vita a New York, nella sua casa e nel suo studio di Park Slope a Brooklyn. Ma aveva anche vissuto e lavorato in Italia (1954–1956), in Venezuela (1957), a Los Angeles (1959-1960) e in Canada (1958–1962). Inoltre aveva viaggiato molto e diversi dei suoi lavori su carta riportano impressioni visive e appunti dei luoghi da lei visitati.

Le sue prime opere sono molto vicine allo stile dell'espressionismo astratto e denotano il desiderio di connettersi ad altri continenti e ad altre culture, come l'Africa, il Sud America e l'Europa. Lassegnazione della prestigiosa borsa di studio Fulbright le aveva permesso di vivere in Italia dal 1954 al 1956, e da lì di viaggiare in Europa. Aveva avuto così modo di approfondire in Francia il lavoro di René Magritte e di Jean Fautrier e di assimilarne la portata innovativa. Negli Stati Uniti tre maestri di rilievo le avevano dato l'imprinting artistico: l'espressionista astratto afro-americano Norman Lewis, Julian Levi, sostenitore della transizione tra surrealismo e astrattismo, delle artiste donne e della fotografia, e Vaclav Vytlacil, modernista e iconoclasta, maestro anche di Cy Twombly, Rosenquist, Rauschenberg, Tony Smith e Louise Bourgeois. Marion Greestone ha lavorato per circa 50 anni, senza interruzioni e senza ripensamenti, percorrendo stilisticamente l'Espressionismo astratto (1955–1960), nell'ambito del quale il suo interesse era di mantenere il contesto dopo la rimozione del contenuto; la Pop Art (1961–1970), momento centrale del suo lavoro; l'Iperrealismo e il Minimalismo (1970–2005), nell'ambito del quale ha recuperato una cifra astratta più intima.

Le opere in mostra

Se "il creare bellezza" è sempre stata la motivazione dichiarata da Marion Greenstone rispetto al suo lavoro, ritengo importante sottolineare che il suo concetto di bellezza

non era banale e scontato, ma nasceva dalla conquista di una forma e di un pensiero armonici, frutto di processi e sintesi. Confusione, brutture sociali e mentali, vitalità e depressione, negatività e positività sono stati gli elementi che l'artista ha cercato costantemente di ricomporre e di reinterpretare. In questa mostra si presentano le opere precedenti e posteriori al suo periodo Pop (anni '60 e inizi '70). Attraverso 20 grandi tele e 30 disegni e opere su carta, finora inediti, vengono svelati i suoi processi estetici più interiori, scoprendo un raffinato e intenso filo conduttore. Ciò che emerge dalle sue opere è la fascinazione del mondo con le sue differenti culture attraverso paesaggi astratti e selvaggi, fiori e conchiglie come simboli di perfezione frattale, arcipelagi, territori orientali visti dall'alto. Ogni sua lavoro corrisponde ad un bagno di colore, con miriadi di tenui sfumature che palesano e trasmettono stati d'animo e dinamiche del pensiero. L'essere umano è apparentemente assente in queste opere, seppure tutto sembra rimandare costantemente ad esso. Ogni tela e ogni opera su carta è capace di trasmettere allo spettatore la sfera onirica e magica del pensiero profondo non disgiunta dalla fisicità del corpo: la carnalità dei fiori, l'organicità delle conchiglie, il lavoro agricolo, il viaggiare tra acque e terre, il volare tra flussi e correnti d'aria ascensionali. Alcuni hanno avvicinato le sue opere al realismo magico di Georgia O'Keefe, e certamente esiste questa connessione, ma in Marion Greenstone si avverte una fase successiva, quella tipica del suo tempo, e riassunta nello slogan "la fantasia al potere". Il suo obiettivo, infatti, è stato quello di contribuire a migliorare il rapporto tra essere umano e natura attraverso il suo fare arte, la condivisione di idee e progetti con altri artisti, il viaggio come strumento di conoscenza mentale e spirituale in senso lato. Da ciò scaturisce l'evolversi attento dei suoi processi stilistici, la sua necessità di esprimersi con linguaggi autentici e aderenti ad una società in continua evoluzione.

Francesca Pietracci

Her artistic growth

Marion Greenstone (New York 1925 – 2005) was an extremely energetic and sensitive artist who rightly became an integral part of the artistic and cultural environment in the New York of her time. Her oldest acquaintances and friends date back to her time at the Cooper Union (Academy of Fine Arts in New York where she graduated in 1954) and at the Pratt Institute where she taught. Her friends and colleagues were renowned artists: Paul Thek, Eva Hesse, Peter Hujar, Ray Johnson, R.B. Kitaj, Joseph Raffael and Wolf Kahn. She spent most of her life at home in New York in her Park Slope studio in Brooklyn. However she also lived and worked in Italy (1954–1956), in Venezuela (1957), in Los Angeles (1959-1960), and in Canada (1958–1962). She travelled extensively and many of her works on paper are visual impressions and notes about the places she visited. Her first works closely reflect Abstract Expressionism and illustrate her desire to connect with other continents and cultures such as those in Africa, South America and Europe. Winning the prestigious Fulbright scholarship meant that she was able to live in Italy from 1954 to 1956 and to travel throughout Europe. She therefore had the chance to closely study the work of René Magritte and Jean Fautrier in France and to assimilate their innovative approaches. Three renowned artists in the United States were responsible for her artistic imprinting: the Afro-American abstract expressionist Norman Lewis; Julian Levi, who supported the transition between surrealism and abstract art, female artists and photography; and Vaclav Vytlacil, modernist, iconoclast and teacher to Cy Twombly, Rosenquist, Rauschenberg, Tony Smith and Louise Bourgeois. Marion Greenstone worked incessantly for over 50 years in the styles of Abstract Expressionism (1955–1960), where she focussed on maintaining context after removing content, Pop Art (1961–1970), an important moment in her career, and Hyper-realism and Minimalist art (1970–2005), in which she achieved a more intimate abstract style.

Exhibited works

While Marion Greenstone always stated that "creating beauty" was her motivation, I feel it is important to point out that her concept of beauty was not banal and predictable, but derived from her mastering harmonious form and thought through processes and syntheses. Confusion, social and mental horrors, vitality and depression, negativity and positivity are the elements that this artist constantly sought to recompose

and reinterpret. This exhibition includes works from before and after her Pop period (the 60's and the beginning of the 70's). The show of 20 large canvases and 30 drawings and other works on paper never seen before reveals her innermost artistic processes and a refined central theme. What emerges from her works is her fascination with the different cultures in the world. This is seen in abstract landscapes, flowers and shells as the symbols of fractal perfection, archipelagos, and Oriental lands from a bird's-eye view. Every one of her works is a sea of colour with myriads of gentle shades that manifest and transmit moods and the dynamics of thought. Human beings appear to be missing from these works, although everything seems to refer to them constantly. Each canvas and work on paper transmits the dreamlike and magic realm of profound thought that is not detached from the physical nature of the body: the carnality of flowers, the organic unity of shells, agriculture, a traveller between land and sea, flying upward on air currents. Some consider her works in the style of Georgia O'Keefe's magic realism, and this link undoubtedly exists. However, Marion Greenstone's work reaches a successive stage, typical to her era, that is summed up in the slogan "power to the imagination." Indeed, her aim was to help improve relations between humans and nature by creating art, sharing ideas and projects with other artists, and travelling as a means of gaining mental and spiritual knowledge in the broadest sense. This led to careful development of her style, her need to express herself using authentic languages in line with a continually evolving society.

Francesca Pietracci



Composition #141, 1960,
oil on canvas, 157,5 x 127 cm



Composition #165, 1961,
oil on canvas, 157,5 x 127 cm



Composition #142, 1960,
oil on canvas, 101,6 x 127 cm



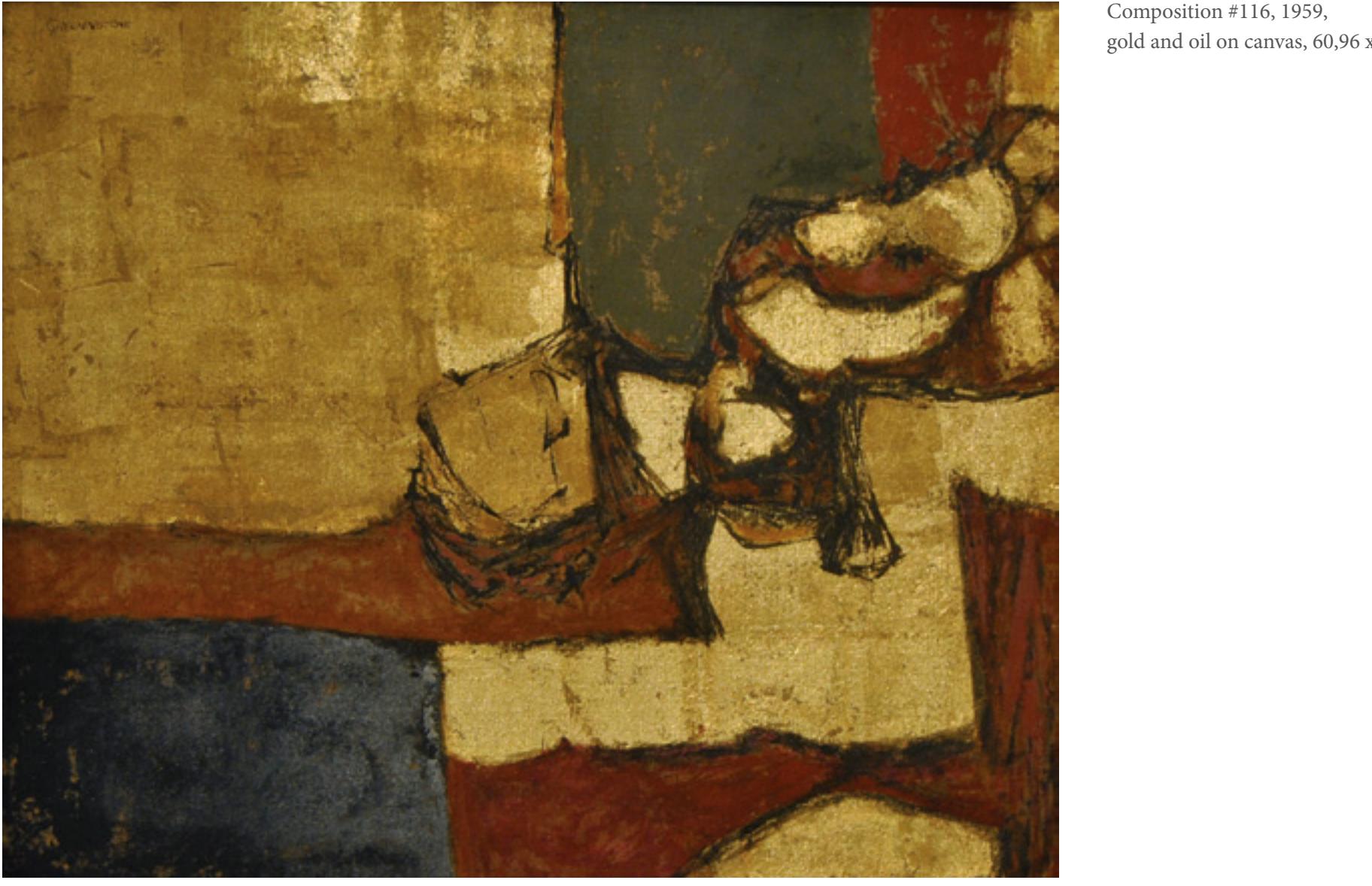
Composition #156, 1960,
oil on canvas, 91,44 x 121,92 cm



Composition #1, 1953,
oil on canvas, 63,5 x 122 cm



Composition #209, 1964,
oil on canvas, 101,6 x 127 cm



Composition #116, 1959,
gold and oil on canvas, 60,96 x 50,8 cm



Composition #312, 1973,
oil on canvas, 122 x 183 cm



Composition #329, 1976,
oil on canvas, 117 x 82 cm



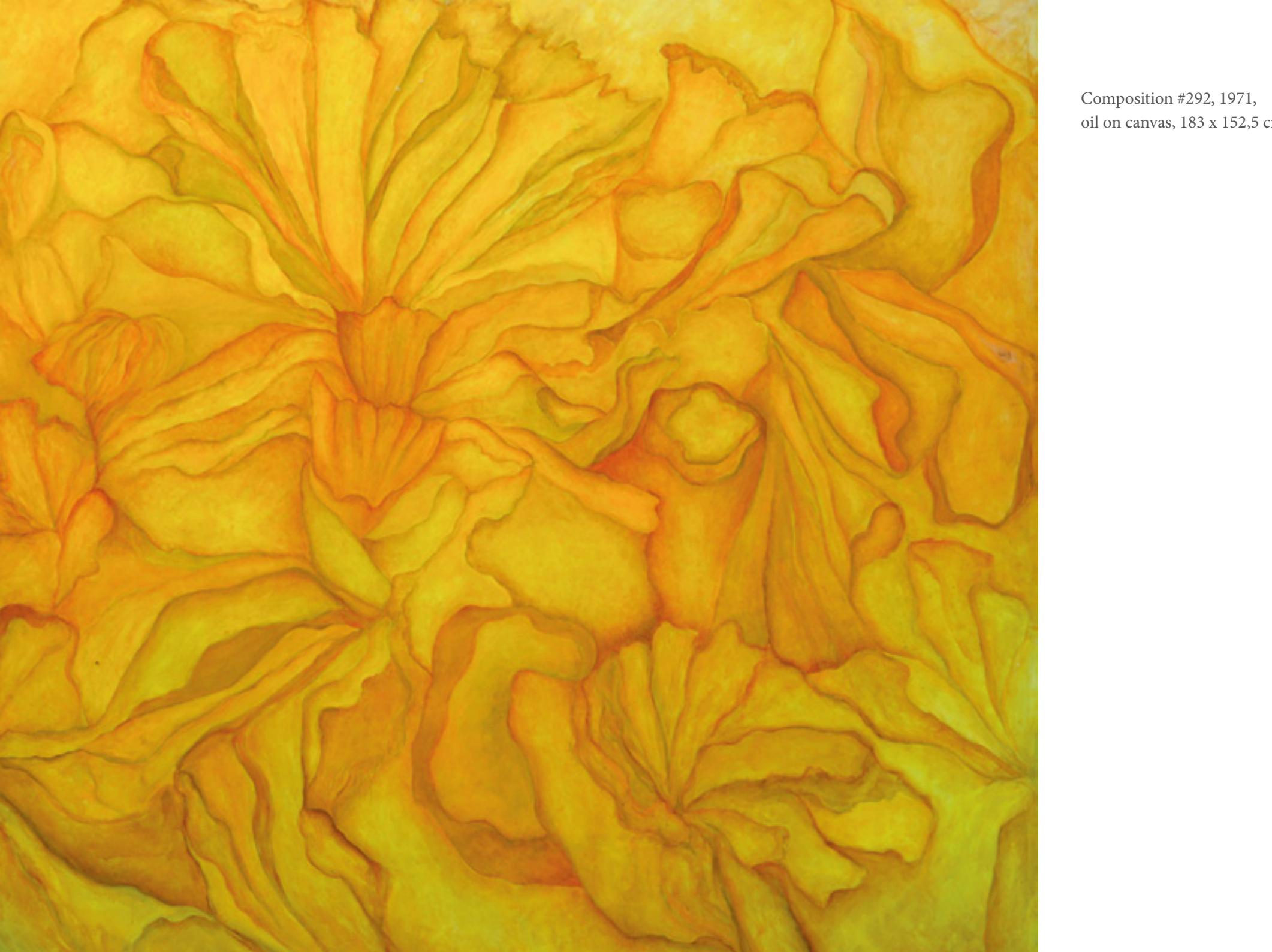
Composition #366, 1981,
oil on canvas, 132 x 188 cm



Composition #290, 1971,
oil on canvas, 183 x 152,5 cm



Composition #286, 1970,
oil on canvas, 152,5 x 183 cm



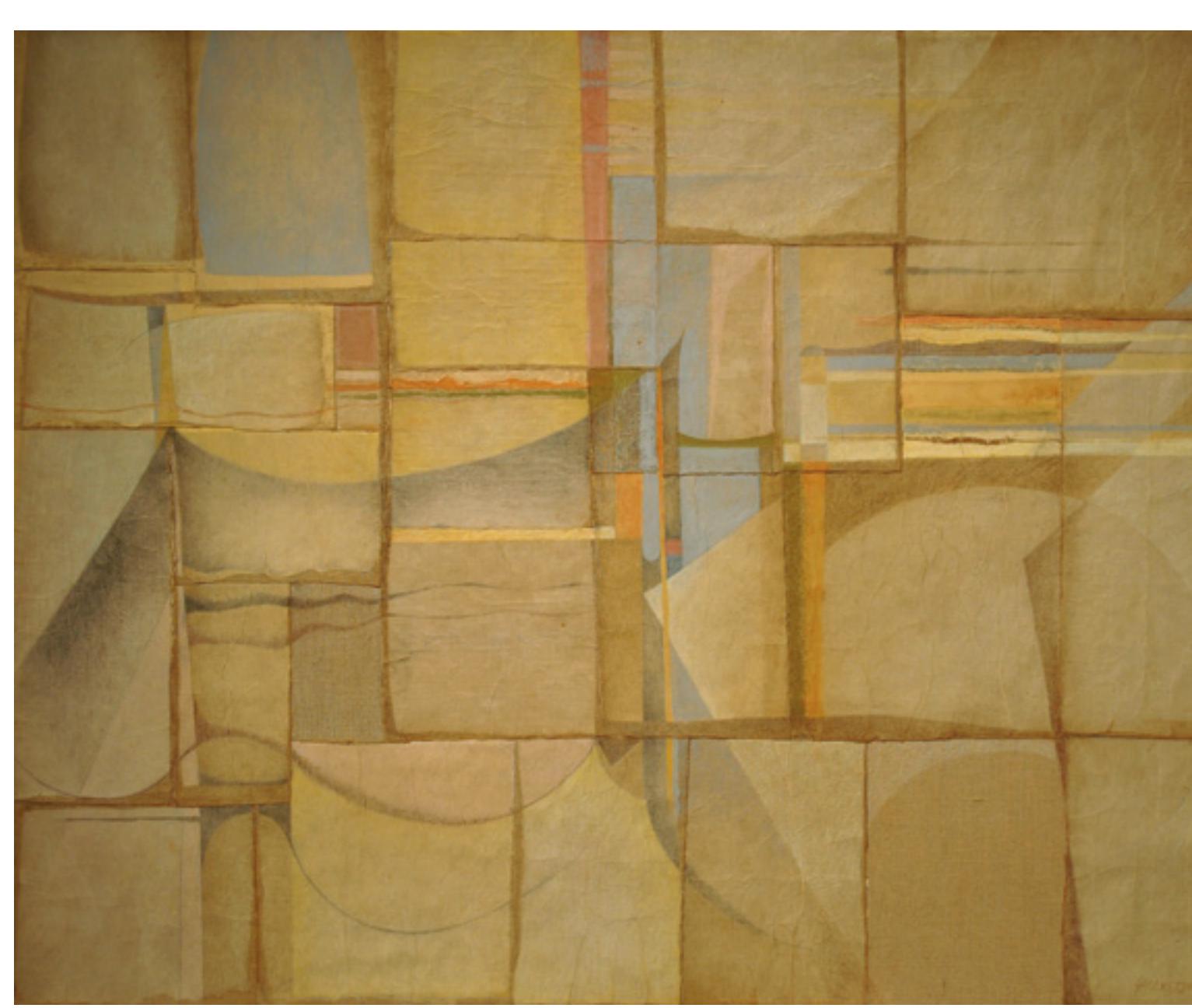
Composition #292, 1971,
oil on canvas, 183 x 152,5 cm



Composition #332, 1977,
oil on canvas, 157 x 162 cm



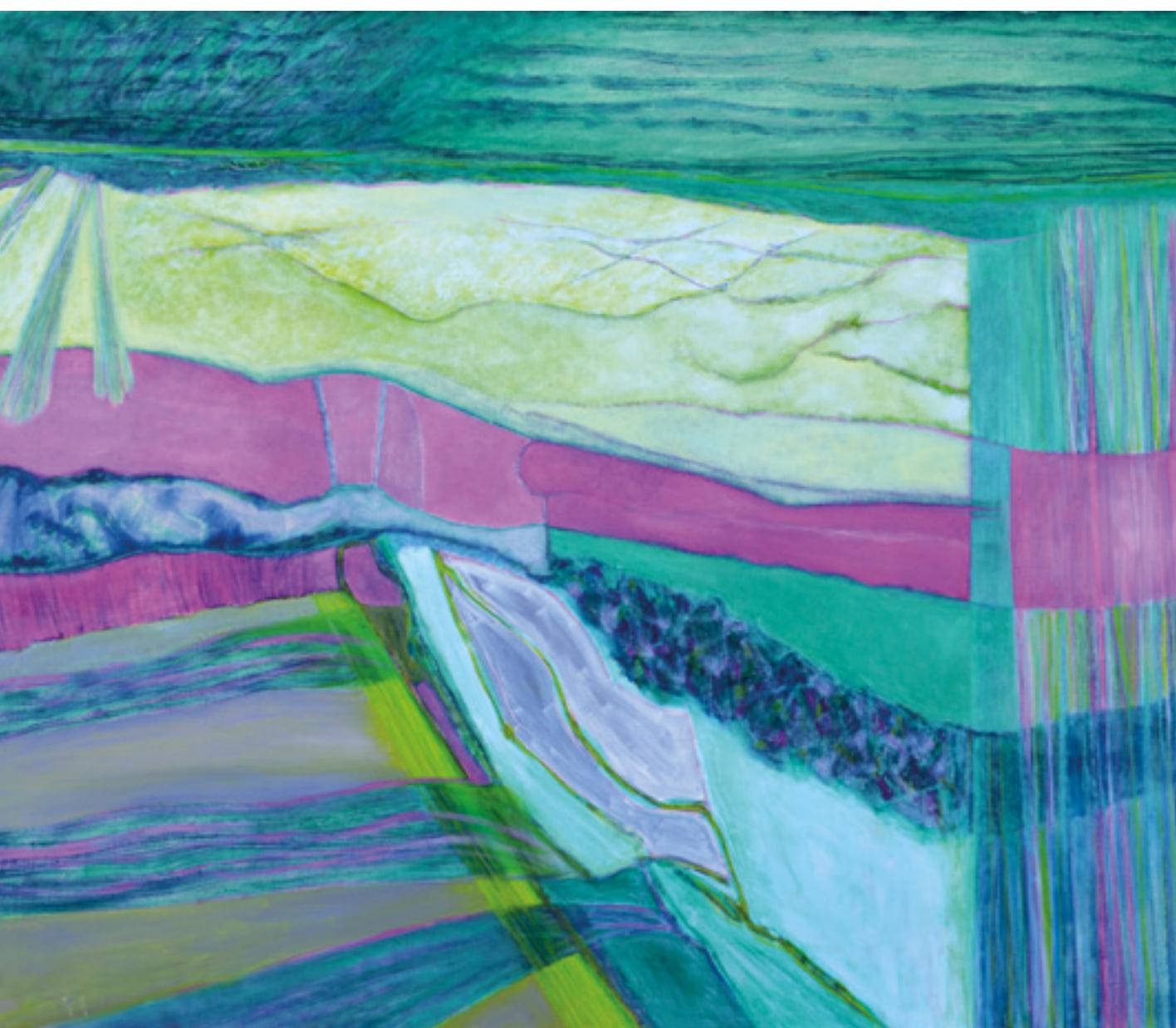
Composition #396, 1984,
mixed media collage, 70 x 50 cm



Composition #395, 1984,
mixed media collage, 61 x 76 cm



Composition #466, 1990,
oil on canvas, 127 x 152,5 cm



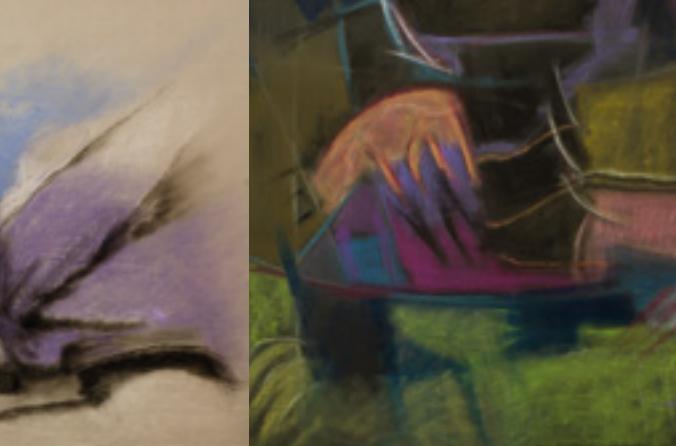
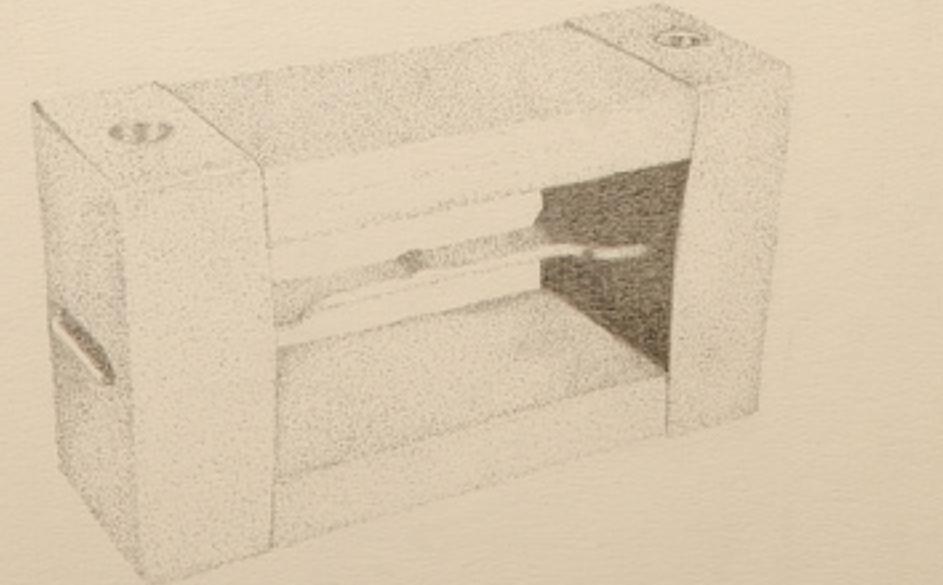
Composition #476, 1992,
oil on canvas, 127 x 162,5 cm



Composition #464, 1990,
oil on canvas, 127 x 152,5 cm



Composition #455, 1989,
oil on canvas, 167,5 x 157,5 cm





Marion Greenstone

New York 1925 – 2005

Nata a New York nel 1925. B.A. Brooklyn College cum laude 1946; M.A. Teachers College, Columbia University 1947; Cooper Union Art School, Diploma, Academic Honor Award 1954; Eletta membro dell'Ontario Society of Artists 1960; Prof. Painting and Design, Pratt Institute 1968 to 1992.

Borse di studio e premi

Fulbright Grant, Italia 1954-55; riconfermata nel 1955-56; Baxter Foundation Award, Purchase Prize, Toronto 1961; Winnipeg Show, Honorable Mention 1958, 1959; Western Ontario Exhibition, Purchase Prize 1959; Canadian Watercolor Society, Honor Award 1959; Montreal Museum Spring Show, Dow Award 1961; Mural commission, New York City Branch Library, Queens 1974.

Principali mostre istituzionali

Brooklyn Museum Annual Print Show, 1953; Whitney Museum Annual, 1953;

Carnegie International, Pittsburgh, 1955; Canadian National Exhibition, 1958; Third Biennial Exhibition of Canadian Art, 1959; Royal Canadian Academy, Annual Exhibition, 1959, '60, '61, '62, '63; Art Gallery of Toronto, 1961; Fulbright, Smithsonian Exhibition U.S.A., 1963; Vancouver Art Gallery, 1963; Ohio University Prints and Drawings Exhibition, 1963; Brooklyn Museum Works on Paper, 1975; Museum of the Hudson Highlands, 1983; Palazzo Zenobio, Venezia, 2011; Museo Carlo Bilotti, Roma, 2014; Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona, Rende (CS), 2014.

Principali mostre personali

Park Gallery, Toronto, 1958; Dorothy Cameron Gallery, Toronto, 1961, 1964; University of Toronto, 1962; Bridge Gallery, New York, 1963; McIntosh Memorial Art Gallery, University of Western Ontario, 1964; Albert White Galleries, Toronto, 1966; Long Island University, New York, 1970, 1976; Sixth Estate Gallery, New York, 1976, 1977; Cusano Gallery, Connecticut, 1985; Owl Gallery, Long Island, 1986; Plandome Gallery, Plandome, New York, 1990; Manhasset Gallery, Manhasset, New York, 1992; Krasdale Galleries, New York City, White Plains, 2007; Spazio Papiri, Roma, 2016.

Principali mostre collettive

Downtown Gallery, New York; Schneider Gallery, Roma; Galleria Fontanella Borghese, Roma; Galleria L'Asterisco, Roma; D'Arcy Gallery, New York.

Collezioni

Ontario Gallery of Art, Ontario; The Art Gallery of London, Ontario; Queen's College, Kingston, Ontario; McIntosh Gallery University Of Western Ontario; City College, New York; Brooklyn College, New York; Zimmerli Art Museum, New Jersey; Rutgers University, New Jersey; Rothman's of Pall Mall Canada; The Montreal Star; The Canadian Reassurance Company, Continental Telephone Service Corp., Atlanta; Exxon Corp., New York; Halsey, Stewart Co., New York; Barclay Hotel, New York; Georgeson Investment Co., New York; Wachtell, Lipton, Rosen, Katz, New York.

Ha vissuto e lavorato:

New York 1963 – 2005; Italia 1954 – 1956; Venezuela 1957; Los Angeles 1959 – 1960; Canada 1958 – 1962.

Spazio Papiri

Via dei Cerchi, 87 | (00186) Roma

Tel. +39 06 87462722

studiopapiri@gmail.com



SPAZIO PAPIRI

